

I Vincitori 2010 - 2014

LA TUA MONTAGNA, LE TUE EMOZIONI



In quindici anni sono stati centinaia gli scrittori che hanno raccontato la montagna attraverso i propri occhi. Ancora di più sono stati coloro che hanno preso parte alla cerimonia di premiazione.

È a loro che è dedicato *La Tua Montagna, Le Tue Emozioni*. Se un obiettivo è stato raggiunto, è quello di aver riunito idealmente un gruppo di appassionati che vive la montagna e che la racconta.

Decine sono stati gli ospiti, moltissimi i collaboratori: sono stati loro a permettere al Premio di vivere, a diffonderlo con il proprio entusiasmo.

Sono tutti loro a riempire di contenuti questo concorso. Una piccola realtà che però regala la grandissima soddisfazione della gratitudine dei partecipanti e della fiducia dei collaboratori.

Il mondo delle “terre alte” da alcuni anni dimostra particolare fermento, anche culturale. Wilma Zanelli, insieme a Gianni Aimar, ci aveva creduto 15 anni fa, quando la montagna era dimenticata anche dai suoi abitanti. La sua sfida ha resistito al tempo, e ancora oggi il Premio è un caso quasi unico in Italia.

Dopo due anni di organizzazione del concorso credo che gli obiettivi da raggiungere siano molti di più dei traguardi conseguiti. Il primo è quello di superare l'immagine della montagna lontana, che vive nei ricordi di un passato diventato mitico, ma di tratteggiare i contorni della montagna vivace di oggi, di un presente proiettato nel futuro.

Queste mete presuntuose si scontrano con la realtà: i bilanci pubblici sono stretti, il settore privato è generalmente poco sensibile, e i singoli troppo spesso sono più propensi a parlare e a promettere che a impegnarsi davvero. Fino a oggi la

sopravvivenza del Premio è stata possibile grazie al grande lavoro fatto dagli organizzatori, all'aiuto gratuito di moltissime persone che ci credono e che si impegnano gratuitamente, e grazie all'amministrazione comunale, che ha sostenuto il premio nei modi che le competono.

Si apre un futuro indeterminato, in cui l'unica certezza sono gli uomini e le donne che in questi mesi hanno creduto nel Premio e che continueranno a farlo e a meritarsi un sincero ringraziamento.

In quindici anni sono stati centinaia gli scrittori che hanno raccontato la montagna attraverso i propri occhi. Ancora di più sono stati coloro che hanno preso parte alla cerimonia di premiazione.

È a loro che è dedicato La Tua Montagna, Le Tue Emozioni. Se un obiettivo è stato raggiunto, è quello di aver riunito idealmente un gruppo di appassionati che vive la montagna e che la racconta.

Decine sono stati gli ospiti, moltissimi i collaboratori: sono stati loro a permettere al Premio di vivere, a diffonderlo con il proprio entusiasmo.

Sono tutti loro a riempire di contenuti questo concorso. Una piccola realtà che però regala la grandissima soddisfazione della gratitudine dei partecipanti e della fiducia dei collaboratori.

Il mondo delle "terre alte" da alcuni anni dimostra particolare fermento, anche culturale. Wilma Zanelli, insieme a Gianni Aimar, ci aveva creduto 15 anni fa, quando la montagna era dimenticata anche dai suoi abitanti. La sua sfida ha resistito al tempo, e ancora oggi il Premio è un caso quasi unico in Italia.

Dopo due anni di organizzazione del concorso credo che gli obiettivi da raggiungere siano molti di più dei traguardi conseguiti. Il primo è quello di superare l'immagine della montagna lontana, che vive nei ricordi di un passato diventato mitico, ma di tratteggiare i contorni della montagna vivace di oggi, di un presente proiettato nel futuro.

Queste mete presuntuose si scontrano con la realtà: i bilanci pubblici sono stretti, il settore privato è generalmente poco sensibile, e i singoli troppo spesso sono più propensi a parlare e a promettere che a impegnarsi davvero. Fino a oggi la sopravvivenza del Premio è stata possibile grazie al grande lavoro fatto dagli organizzatori, all'aiuto gratuito di moltissime persone che ci credono e che si impegnano gratuitamente, e grazie all'amministrazione comunale, che ha sostenuto il premio nei modi che le competono.

Si apre un futuro indeterminato, in cui l'unica certezza sono gli uomini e le donne che in questi mesi hanno creduto nel Premio e che continueranno a farlo e a meritarsi un sincero ringraziamento.

Mattia Bianco